

Portoferraio in un acquerello di William Light

Una delle opere dell'eclettico artista riporta alla luce un pezzetto della nostra storia

di Antonello Marchese

Alcune ricerche su un acquerellista della prima metà dell'Ottocento mi hanno portato ad imbattermi in una bellissima rappresentazione pittorica della città di Portoferraio.

L'artista di cui stiamo parlando è il colonnello William Light (1786-1839), ed il termine usato suona abbastanza limitativo per descrivere il personaggio che fu a tutti gli effetti un valoroso soldato britannico, esperto uomo di mare e capitano, esploratore e cartografo, oggi ricordato e celebrato in Australia soprattutto per aver fondato e progettato la città di Adelaide.

Veramente una figura dai contorni romanzeschi è quella del nostro autore che si trovò a vivere in un periodo ricco di cambiamenti sociali e politici, guerre ed esplorazioni di nuove terre, a cui William partecipò da protagonista entrando in contatto con importanti personaggi di cui subì l'influsso, apprendendone gli insegnamenti. Light è comunque uno dei numerosi artisti che a cavallo tra Settecento e Ottocento visitarono l'Elba come tappa del Gran Tour, tradizione culturale britannica coltivata da letterati e artisti e da viaggiatori appartenenti alle classi sociali più elevate che dalla lontana Inghilterra si portavano nel *Bel Paese* alla scoperta dei luoghi della classicità e delle antiche culture mediterranee, già allora considerate la culla della civiltà europea. Tra questi i noti acquerellisti Alexander (1746) e John Robert (1776) Cozens, artefici di diverse suggestive vedute che ritraggono l'isola, Lord Henry Swimburne (1777) scrittore di viaggi, autore di un interessante descrizione dell'Elba nella sua opera *Travel in the Two Sicilies*, e Sir Richard Colt Hoare che descrisse l'isola nel suo *Tour Through the Island of Elba*, testo arricchito da diverse immagini realizzate dallo stesso autore. Va detto che l'attenzione per l'isola aumentò notevolmente soprattutto dopo l'esilio di Napoleone che fece conoscere l'Elba al mondo intero, risultando così come il miglior evento pubblicitario mai capitato al nostro Scoglio. Stiamo parlando in ogni caso di appartenenti alla nobiltà o alla più alta borghesia britannica, mentre William Light, presenta contorni diversi, potremmo dire quasi tipici del *self-made man*, risultando un personaggio più moderno rispetto ad altri viaggiatori legati alle più altolocate famiglie inglesi, per quanto autori di ottimi testi e belle rappresentazioni figurative.

Figlio del Capitano Francis Light della Compagnia delle Indie Orientali, anch'egli uomo di mare e mercante dai contorni avventurosi, fondatore e governatore dello stato di Penang in Malesia, ai tempi in cui l'isola era ancora quasi deserta, William nacque nel piccolo porto di Kuala Kedah, lungo la penisola malese per trasferirsi poi a Penang dove rimase fino a sei anni. A quella tenera età fu mandato in Inghilterra, nel Suffolk presso la famiglia Doughty che provvide alla sua educazione fino ai quattordici anni. Imbarcatosi sulla fregata di sua maestà Clyde, da allora in poi, la sua vita fu legata, solo con alcune interruzioni, alla marina e all'esercito britannico. Il primo imbarco (1799) lo portò lungo le coste spagnole e francesi. Sulla nave era anche il disegnatore della marina britannica John Thomas Serres, - tra l'altro già autore di una bella rappresentazione cartografica della baia di Portoferraio - col compito di ritrarre i paesaggi costieri e i punti cospicui per i portolani delle navi di Sua Maestà, ed è possibile che il ragazzo, già avviato dai Doughty alle arti figurative, abbia affinato le tecniche di disegno osservando l'artista al lavoro. Dopo due anni nella Royal Navy, lasciata col grado di guardiamarina, fu poi in India e successivamente nella penisola iberica, nel Quarto Reggimento dei Dragoni durante le guerre contro Napoleone, come esploratore e cartografo, distinguendosi per il suo valore. Dopo un primo matrimonio in Irlanda nel 1821 combattè ancora in Spagna rimanendo gravemente ferito. Si sposò una seconda volta con Mary Bennet nell'ottobre del 1824 e anche per l'agiatazza della nuova consorte trascorse i sei anni successivi a viaggiare per l'Europa e il Mediterraneo ritraendone i paesaggi in una vasta produzione di acquerelli. La coppia faceva base a Genova e da qui, con lo yacht *Gulnare*, partì per diversi viaggi che portarono Light e consorte lungo la penisola e nelle isole italiane, in Grecia, nelle isole dell'Egeo, in Turchia e addirittura in Egitto. Ed è a questo periodo che si lega buona parte della produzione di Light, con suggestivi acquerelli che ritraggono i paesaggi marini e costieri. Tra questi una bella rappresentazione del

porto e paese di Capraia e una bella veduta di Portoferraio. L'acquerello è pubblicato dall'australiano David Elder, biografo e studioso del fondatore della città di Adelaide nel pregiato volume *Art of William Light*, edito nel 1987 dalla Municipalità della città di Adelaide. L'opera viene pubblicata come *Untitled, Fortress and Mountains*, e il ricercatore australiano, al di fuori del suo ambito geografico, non è stato in grado di collocare spazialmente la rappresentazione che viene descritta con aggettivi di apprezzamento quali *attractive* e *exquisite*.

Si tratta di un *watercolour* (acquerello) molto colorato delle dimensioni di 9,5 per 29,8 cm, con un taglio panoramico, realizzato sulla doppia pagina di un piccolo blocco da disegni (10,1 per 15,2 cm), e datato intorno al 1830. L'opera ritrae inequivocabilmente e con straordinaria accuratezza il fronte d'attacco della città medicea inquadrato da una prospettiva di ovest – nord – ovest (con tutta probabilità dal promontorio di Capo Bianco), con tutta la distesa delle strutture difensive, dalla Cornacchia fino all'opera del Cavaliere, al bastione della Carciofaia e al Forte Falcone. Ai piedi delle maggiori muraglie si riconoscono gli adeguamenti difensivi realizzati dal Warren nel Settecento e le fortificazioni e la batteria di Santa Fina sottolineate alla base dalla chiara spiaggia delle Ghiaie. Un secondo piano cittadino ci mostra il bastione dei Mulini, il forte Stella e il faro. Sullo sfondo invece appaiono i rilievi dell'Elba orientale, dalla vetta di Monte Castello, sulla destra, alle centrali creste di Cima del Monte e al conico Monte del Volterraio, sul quale si riconosce, in piccolo, la traccia del castello. Si nota che l'artista prestò grande cura nella rappresentazione delle fortezze, ritratte nei minimi particolari quali troniere e garitte, probabilmente per gli insegnamenti di Serres, il pittore della marina britannica.

Non conosciamo con esattezza gli eventi e le esatte circostanze in cui la bella veduta è stata ritratta, ma possiamo comunque giudicare la bontà dell'opera e distinguerne con esattezza il soggetto.

Forse Light si trovava a passare dall'Elba durante uno dei suoi viaggi nel Mediterraneo e vi si è fermato per vedere i luoghi dell'esilio napoleonico, associando quindi il dilettevole della visita all'utilità di un rifornimento di acqua e viveri. Non sappiamo però quanto sia rimasto e quanto abbia visto dell'isola. Dobbiamo fermarci qui con le speculazioni. Sappiamo invece che l'idillio con Mary Bennet si interruppe poco tempo dopo e Light riprese la sua carriera di soldato, esploratore e topografo che lo portò in Australia nel 1836 dove iniziò a mappare e descrivere con i suoi colorati acquerelli il nuovo continente. Fra le sue opere principali per cui è ancora ricordato e celebrato in quel giovane mondo c'è la pianificazione del nuovo insediamento di Adelaide, città che divenne la capitale dello stato di South Australia. William Light morì di tubercolosi ad Adelaide nell'ottobre 1839, a 53 anni, dopo aver trascorso una vita intensa e avventurosa e aver descritto con i suoi acquerelli il nuovo e il vecchio mondo. Con l'acquerello della città di Portoferraio ritrasse anche un pezzetto del paesaggio e della storia elbana che torna così a mostrarsi ai nostri occhi.

